



in comunione con le famiglie della Parrocchia di Sant'Agostino - Rimini

NATO DA DONNA

"Nato da donna": con questa espressione San Paolo proclama l'ingresso del Figlio di Dio nel mondo.

"Donna" è la sponda che Dio ha scelto in seno a questa nostra umanità.

Concepito nello Spirito, Gesù Cristo abbatte ogni muro che attraversa il mondo e lo divide. Scrive ancora San Paolo ai Galati (3,28) "Tutti voi siete uno in Cristo Gesù".

La Beata Vergine Maria è partecipe e protagonista di quest'opera divina di riconciliazione. Ancora oggi tutti possiamo ritrovarci uniti in lei, espressione sublime della nostra umanità.

Non dobbiamo assegnarle noi un posto perché è la chiamata di Dio a sceglierla, ad interpellare la sua volontà perché sia libera la sua adesione al progetto di vita che Dio ha pensato per tutti.



Venerata Immagine della Madonna del Giglio

A lei che ha detto "sì" e che ha accompagnato Gesù suo figlio, dalla culla alla croce, a lei che Cristo ha voluto con sé in cielo, nella vita nuova ed eterna, anche noi ci rivolgiamo con serena confidenza.

La Beata Vergine Maria ci accoglie come figli perché suo Figlio ha condiviso con noi questa nostra umanità e ci ha fatti suoi fratelli.

Adottati dal Padre come figli, anche Maria ci tratta da figli.

Lasciamo che copra col velo della sua misericordia la nostra nudità, come ben raffigurato nell'immagine della Madonna del Giglio venerata a Rimini nella cappellina a lei dedicata in Corso d'Augusto.

Dalla sua dolcezza, dai suoi richiami, lasciamoci anche noi condurre verso la Casa del Padre.

don Renato

24-31 MAGGIO - SETTIMANA MARIANA della Madonna del Giglio

ore 20,30 **TRASFERIMENTO IMMAGINE DELLA MADONNA**

ore 21 **ROSARIO**

	ore 20,30 TRASFERIMENTO IMMAGINE DELLA MADONNA	ore 21 ROSARIO
Sabato 24	-----	alla chiesa di S. Agostino
Domenica 25	dalla chiesa di S. Agostino...	... alla chiesa delle Suore di S. Onofrio
Lunedì 26	dalla chiesa delle Suore di S. Onofrio...	... alla chiesa delle Suore Maestre Pie
Martedì 27	dalla chiesa delle Suore Maestre Pie alla chiesa di S. Bernardino (Clarisse)
Mercoledì 28	dalla chiesa di S. Bernardino alla Casa di riposo S. Onofrio
Giovedì 29	dalla Casa di riposo S. Onofrio all'Istituto Maccolini
Venerdì 30	dall'Istituto Maccolini alla chiesa dei Servi
Sabato 31	ritrovo della Zona Pastorale	... alla chiesa dei Servi

Al termine **PROCESSIONE** fino alla cappellina della Madonna del Giglio

HA DATO TUTTO

Da mercoledì 23 aprile fino a venerdì sera, in 250.000 hanno reso omaggio alla salma del pontefice all'interno della Basilica di San Pietro rimasta aperta fino a notte per consentire l'afflusso delle persone.

Nel picchetto d'onore, che in quei tre giorni ha vegliato il pontefice, c'erano anche 75 giovani dell'Azione cattolica arrivati da tutta Italia e tra loro anche i riminesi Stefano e Giovanni Antonini, nostri parrocchiani.

Stefano: "È nato tutto quando abbiamo saputo che c'era questa opportunità di fare il picchetto d'onore a Papa Francesco.

La tradizione che i giovani dell'Azione cattolica portano avanti



da quasi due secoli, dal 1881, è quella di vegliare la salma del Papa mentre i fedeli la visitano in Basilica San Pietro.

È stato un piccolo servizio, una briciola di restituzione di tutto quello che Papa Francesco ha fatto per noi e per la Chiesa.

Un piccolo particolare che mi ha colpito è stato quello del suo volto smunto, affaticato, quello di chi ha

dato tutto, però felice, gioioso di aver dato davvero tutto per la Chiesa, per Gesù e per tutti noi perché la Chiesa sia davvero per tutti".

Giovanni: "Stare lì vicino alla salma di Papa Francesco con migliaia di fedeli che gli davano l'ultimo saluto è stato intenso, bello, emozionante.

Ho visto religiosi, bambini, adulti, anziani che facevano fatica a camminare, piangere per l'ultimo saluto al Papa.

È stata la prova del bene che il Papa ha voluto a noi e il bene che il suo popolo ha voluto a lui.

Mi sono sentito amato anch'io dall'amore che la gente provava a manifestare verso il Papa".

26 APRILE 2025. ANCHE NOI PRESENTI



PER IL NUOVO PAPA

O Dio, pastore e guida
di tutti i credenti,
ti ringraziamo
per il Papa che tu ci doni:
fa' che sia per il tuo popolo
principio e fondamento
visibile
dell'unità nella fede
e della comunione
nella carità.
Per Cristo Nostro Signore.
Amen.

In Sala Sant'Agostino, in diretta televisiva, noi parrocchiani abbiamo seguito con devozione la Santa Messa funebre in onore di Papa Francesco.

La nostra Sala non era gremitissima, ma in compenso ci ha pensato il Santo Padre a riempire piazza San Pietro ed altri luoghi sparsi in tutto il mondo!

Una cerimonia, nello stile del nostro amatissimo Papa, semplice sia nell'allestimento dell'altare, sia nella bara di legno e zinco, posta al centro della piazza, con sopra il librone del Vangelo sfogliato dal vento.

Il cardinale Giovanni Battista Re, di anni 91, ha celebrato la Santa Messa in latino, con un accompagnamento di soavi e garbati canti.

L'omelia del cardinale si è snodata in tre punti principali:

la descrizione dei vari viaggi del Papa in diverse parti del mondo; i suoi continui e immancabili messaggi sul pro-

blema delle guerre sparse in molte nazioni, che terminavano quasi sempre col dire che la guerra è una sconfitta; per ultimo il messaggio aperto e "lanciato" dal cardinale ai potenti presenti, riuniti per rendere onore al grande Papa, cioè quello di preparare la pace.

A noi parrocchiani è sembrato di essere lì in piazza San Pietro, con una moltitudine di persone e coi "tappeti" di colore formati dalle presenze di preti, vescovi, cardinali ed autorità.

Per concludere raccolgo qualche pensiero tra noi.

Uno dei presenti mi dice: "Lo Spirito Santo accolga la sua anima che promuova la pace secondo le sue ripetute invocazioni e preghiere".

Un'altra persona commenta: "La salita al cielo di Papa Francesco mi ha lasciato triste, smarrita, ho pianto, ma so che da lassù ci aiuterà a non perdere mai la speranza!".

E io concludo: "Ora, Papa Francesco, tu prega per noi!".

Rita L. F.

LA MESSA IN “SUFFRAGIO” DEI DEFUNTI (= a vantaggio, in aiuto, ...)

«La vita non è tolta, ma trasformata»: è una delle affermazioni più significative della Liturgia dei defunti.

Su questa certezza si fonda la consuetudine dei credenti di ricordare i defunti nell'Eucarestia.

Non si tratta solo di una memoria da custodire, ma è molto di più, è celebrare un modo nuovo di essere uniti, di essere fratelli, di essere in cammino.

In questo cammino di perfezione e di purificazione non siamo soli, ma come i rocciatori impegnati in una scalata siamo legati gli uni agli altri da un legame invisibile, ma reale, realizzato dal battesimo, che la Chiesa chiama Comunione dei Santi.

La morte sottrae la presenza fisica dei defunti, ma non rompe i vincoli dell'affetto, non spezza i legami dello spirito. Abbiamo infatti la consapevolezza di appartenere alla stessa famiglia dei figli di Dio e la certezza che quanto ognuno di noi opera e offre, in comunione con Cristo e come offerta a Padre, produce frutti di bene a favore di tutti.

E se i defunti non possono più compiere opere per se stessi, possono ancora aiutare e intercedere presso Dio per noi che



ci troviamo ancora in questa vita terrena, in quanto conoscono le nostre persone, i nostri problemi.

Una delle espressioni più alte di questo legame è, appunto, la celebrazione dell'Eucarestia e quando la celebriamo “applicandola” in suffragio (= a vantaggio, in aiuto) dei defunti è un grande atto, anche se imperfetto, di carità.

Il termine «applicazione» indica che il sacerdote, che agisce *in persona Christi* (=come se fosse Cristo), può offrire per la felicità eterna di una determinata persona defunta, o anche per altre motivazioni, il frutto smisurato di grazia e di unione con Dio che la Chiesa riceve dalla celebrazione dell'Eucarestia.

La medesima cosa possono fare tutti quelli che partecipano alla stessa celebrazione, “applicando” l'Eucarestia secondo le proprie intenzioni.

Molte volte l’“applicazione” della

Messa viene richiesta al sacerdote dalla volontà di alcuni fedeli che si uniscono al sacrificio di Cristo in maniera più stretta anche con un sacrificio materiale e personale.

L'usanza di pronunciare i nomi dei defunti durante l'Eucaristia è antica come

il cristianesimo. Non è necessario, tuttavia, che il nome del defunto sia detto ad alta voce perchè quell'Eucarestia effettivamente risulti “applicata” dal sacerdote per quel defunto o per eventuali altre intenzioni.

La consuetudine, poi, di lasciare un'offerta, quando se ne ha la possibilità, è un gesto concreto di partecipazione.

Un piccolo sacrificio che si unisce a quello di Cristo.

In conclusione: insieme con la preghiera e l'elemosina, la celebrazione dell'Eucarestia per i nostri defunti, è il mezzo più bello per fare memoria grata a Dio della loro vita.

Ci aiuta ad affermare la presenza dei nostri cari in mezzo a noi, in modo misterioso, e a rafforzare la fede nella Comunione dei Santi e nella Risurrezione dei morti alla fine della storia.

a cura di don Renato

IL VERO GIUBILEO

Non dobbiamo dimenticarci che, sebbene purtroppo se ne parli poco nella comunicazione, il Giubileo biblico era essenzialmente una faccenda economica e sociale.

Perché il vero focus del Giubileo non erano funzioni o culti ma la liberazione degli schiavi, la remissione dei debiti e la restituzione delle terre... Tutte faccende essenzialmente economiche.

Dobbiamo evitare che il Giubileo diventi solo una faccenda di indulgenze, di messe, di culto.

Come a dire che, nel 2025, per essere “pellegrini di speranza” non basta mettersi in



cammino da ogni parte del mondo verso Roma per varcare la Porta Santa di una delle basiliche papali.

Quella che un tempo era la liberazione degli schiavi, non si può ridurre oggi solo ad una dimensione spirituale. Dev'essere anche la liberazione da lavori sbagliati, da nuove forme di schiavitù come nel caso di persone che fanno lavori non ben remunerati, senza diritti, senza dignità...”

Dobbiamo approfittare di quest'anno per riflettere profondamente, almeno come mondo cattolico, su economia, finanza, lavoro.

Se invece il Giubileo rimane una faccenda relativa solo al culto, al sacro, alla religione avremo perso una enorme opportunità.

Alberto B. e Luigino B.



TREMILA CAMPANELLI

Due anni di Benedizioni

Nei primi giorni di aprile ho terminato le visite alle famiglie della parrocchia di S. Agostino.

Queste visite, suddivise in due anni (2024 e 2025), si sono svolte nel contesto del tradizionale passaggio per la Benedizione Pasquale nelle case che si compie nei mesi precedenti la Pasqua.

Un'esperienza importante per un parroco nuovo, e vorrei anche aggiungere necessaria.

Suonare i campanelli - ne ho suonati più di 3.000 - è sempre una sorpresa. Non sai quale accoglienza ti verrà riservata e, davvero, le sorprese non sono mancate.

La visita del parroco non è certamente come quella di tempi

passati, quando accoglierlo in casa esprimeva un legame e una diffusa familiarità con la pratica religiosa.

Oggi in molti c'è freddezza, se non fastidio o disagio, e qualche volta chiusura.

Dopo aver suonato il campanello, il dialogo avveniva al citofono: "Chi è?" mi chiedevano. Mi presentavo dicendo: "Sono il parroco" oppure: "Sono il prete".

Più di una volta la conversazione continuava, sempre al citofono, e mi chiedevano con voce stupita: "Ha bisogno?".

Questa domanda mi metteva di fronte alla estraneità che esiste oggi tra molte persone e la parrocchia. Come avrei dovuto rispondere? Proponevo un saluto, un breve incontro, portando in me il desiderio, non di un bicchiere d'acqua o di un caffè o del bagno, ma di conoscere le persone e il loro ambiente di vita.

Più di 1.200 porte si sono aperte, abbiamo condiviso confidenze e un momento di preghiera. Anche improvvisato e breve, il contatto con le persone, nella loro casa, è motivo di conoscenza reciproca, perché le case "parlano": l'arredamento, gli oggetti, i quadri, la disposizione... Tutto rivela qualcosa di chi vi abita.

240 porte sono rimaste chiuse, hanno rifiutato l'incontro.

In altre abitazioni, circa 1.500, il campanello ha suonato a vuoto,

non si è trovato nessuno, forse perché le persone erano al lavoro e non potevano essere presenti al momento del passaggio del parroco.

Tutto sommato ho potuto constatare ancora una volta che la visita alle famiglie nel contesto della Benedizione Pasquale è una bella esperienza, anche se un po' pesante e gravosa per un prete di una certa età.

In conclusione, ritorna la domanda: a cosa dovrebbe e potrebbe servire oggi questa pratica e questa fatica di passare nelle case?

Certamente l'aspetto spirituale della Benedizione Pasquale è passato in secondo piano in molti incontri, anche in quelle persone che hanno aperto la porta.

È necessario, perciò, individuare altre finalità e quindi altri modi di procedere.

Tuttavia, se non ci fosse questo passaggio programmato, a tappeto, al parroco verrebbe a mancare l'occasione di molti incontri e sarebbe privato del contatto, ancorché fugace, con persone che non hanno con lui alcun altro collegamento.

Dare un seguito a questi contatti è la sfida più grande e bella alla quale dobbiamo dedicare altre riflessioni con il contributo ispirato di altre persone della comunità parrocchiale.

don Renato

SANTAGO
Estate 2025

CAMPEGGIO ELEMENTARI	2 - 6 LUGLIO
Contatta le catechiste o Valeria al numero: 3470374040	a Sant'Agata Feltria
CAMPEGGIO MEDIE	7 - 13 LUGLIO
Contatta gli educatori o Luigi al numero: 3204788074	a Frontino (PU)
CAMPEGGIO SUPERIORI ACG	1 - 7* SETTEMBRE
Contatta Stefano - 3393135277 Giovanni - 3345988088	a Lorenzago di Cadore

*possibili leggere modifiche

DONA PER IL RESTAURO

della bussola di entrata, la struttura in legno molto rovinata all'ingresso della chiesa di S. Agostino

BONIFICO BANCARIO **RIVIERABANCA**

intestato a: Parrocchia S. Agostino / causale: restauro bussola
IBAN: IT 36 U 08 99 524 213 00 00 00 206 787

BONIFICO BANCARIO **CRÉDIT AGRICOLE**

intestato a: Parrocchia di S. Agostino / causale: restauro bussola
IBAN: IT 34 Q 06 230 242 93 00 00 301 91 365

CONTANTI: in busta, con scritta "bussola", consegnata in chiesa nella cassetta delle offerte o direttamente al parroco